

Dalla denuncia alla postura

di Gabriella Bosco

Émile Zola

J'ACCUSE...!

a cura di Pierluigi Pellini,

con un saggio di Daniele Giglioli, pp. 219,
€ 19, il Saggiatore, Milano 2022

Più che mai, *J'Accuse...!* di Zola era da rileggere. Le traduzioni italiane, nel tempo, non sono mancate, come ricorda in apertura Pierluigi Pellini. E numerose ne sono fiorite dopo il film di Polanski del 2019, *L'ufficiale e la spia*. Quello che era necessario, era riportare il testo alla sua gravidanza originaria, svecchiarlo da tanti strati di polvere, restituirgli le ragioni. Pellini lo fa, forte della sua competenza riguardo all'autore – è stato tra le altre cose curatore dei tre volumi dei *Romanzi* di Zola nei "Meridiani" Mondadori, da lui presentati e tradotti da un'équipe straordinaria – e dei temi che il notissimo pamphlet porta con sé.

Prima dote del volume è la sua snellezza. Un testo come questo non può farne a meno. L'apparato critico, per un'edizione che voglia farsi strada tra tante pagine più o meno orientate, è inevitabile ma deve essere dosato, perché a parlare, al di là della contestualizzazione e delle informazioni di base, deve essere il testo stesso, e soffocarlo non gli può giovare. Nella *Premessa*, Pellini scrive che *J'Accuse...!* non è l'unico intervento di Zola nel caso Dreyfus. Sono una ventina i pezzi sull'affaire che egli raccolse nel volume *La vérité en marche*, confezionato nel 1901 per l'editore Fasquelle, tutti certamente interessanti e – sottolinea opportunamente il curatore – appassionanti anche per il lettore del nuovo millennio. È certo però che uno di quei testi è più importante degli altri, ed è il pamphlet, non per niente notissimo: da un punto di vista storico, dato che permise di riaprire il caso giudiziario nel momento, scrive Pellini, "più duro e difficile, all'indomani della vergognosa assoluzione (11 gennaio 1898) del vero traditore, Ferdinand Walsin Esterhazy, da parte di un tribunale militare tutt'altro che imparziale"; ma anche e soprattutto da un punto di vista simbolico, "perché cristallizza e compatta gli opposti schieramenti, segnando una svolta nelle forme dell'impegno politico e civile – personale e collettivo – degli uomini di cultura, che proprio in quei mesi, in Francia iniziano a essere chiamati "intellettuali". Pellini fa un'interessante puntualizzazione: il termine "intellettuale" esisteva come aggettivo da tanti secoli, ma come sostantivo da meno di dieci anni, e divenne di uso corrente solo durante l'affaire "segnando un cambiamento, nel rapporto tra scrittori e potere, decisivo per comprendere le dinamiche delle élite culturali novecentesche".

Questa è la principale ragione per cui l'attuale edizione, presentata in modo lineare ed essenziale, è così importante. Qualche anno fa il testo di Zola pubblicato su *L'Aurore* il 13 gennaio 1898, e l'affaire tutta, erano inclusi in un percorso di studio dedicato a un corso di laurea triennale. L'argomento generale del corso era quello del rapporto tra gli intellettuali, o *gens de lettres*, come si diceva precedentemente, e il potere. A

servire da falsariga, per gli autori e i momenti da toccare, era un volume di Lionello Sozzi: *Cultura e potere. L'impegno dei letterati da Voltaire a Sartre al dibattito novecentesco* (Guida, 2012, oggi purtroppo non più disponibile). Era un tema che interessava molto al grande critico, che già gli aveva dedicato altre importanti pubblicazioni. Il discorso, nel volume di Sozzi come nel percorso proposto a studentesse e studenti, passava – obbligatoriamente – per l'affaire Dreyfus. Oggi viene da pensare che oltre alle pagine di Sozzi, parte di un discorso lungo e articolato, sarebbe stato di enorme utilità il volume di Pellini (e lo sarà, adesso che esiste). L'interesse nei confronti del caso, anche perché tirava in ballo la nozione di antisemitismo, era massimo. Allo stesso tempo, grande era la difficoltà nell'orientarsi in una bibliografia folto ma di contenuto molto vario. Questa edizione è esattamente quello che ci vuole per restituire al meglio l'importanza del testo di Zola, con la dovuta chiarezza.

La nuova traduzione, peraltro, con testo a fronte, ha l'enorme pregio di puntare alle vere sfide che sono quelle del tono e del ritmo, resi con grandissima maestria. Nella veste di curatore poi, Pellini ha scelto di abbinare al pamphlet un altro (uno solo) dei testi confluiti nel volume del 1901 per Fasquelle, ovvero la *Dichiarazione* che Zola scrisse quando venne chiamato in giudizio per aver pubblicato il suo *J'Accuse...!* e lesse il 21 febbraio 1898 davanti alla Corte che lo avrebbe condannato a un anno di prigione e tremila franchi di ammenda. Pellini chiosa con il saggio intitolato *Il gesto dell'intellettuale, da Zola a oggi*, la spina dorsale del volume, sessanta dense pagine che traghettano al presente il significato della presa di posizione del romanziere. Pellini torna anche indietro a Voltaire e all'affaire Calas come pietra di paragone, sempre però ricordando che per Zola "la letteratura denuncia il male, non prescrive il rimedio"; e che "l'incombente della cura è esplicitamente demandata ai politici di professione". Pellini ricorda, quanto opportunamente, che maestro di Zola è Flaubert, non Hugo. Non è per nulla superfluo, da parte sua, affermare che la crisi post-moderna dello scrittore-intellettuale corrisponde soprattutto a una sottrazione di credito sociale alla letteratura e a tutte le discipline artistiche. Zola ha potuto diventare un intellettuale, il primo intellettuale moderno, e pubblicare *J'Accuse...!* perché era un grande scrittore. Il ragionamento di Pellini passa per molti nomi, tra i quali cito solo Céline e Pasolini, per approdare a Saviano. Il quale agisce oppostamente a Zola.

Sulla genesi del presente riflette anche Daniele Giglioli, con le sue acute osservazioni, in *Cent'anni dopo*, saggio che chiude il volume facendoci ragionare sul fatto che l'accusa è diventata la postura generale del discorso pubblico, e sul perché oggi è diventato normale pensare "Accuso dunque sono".

gabriella.bosco@unito.it

G. Bosco insegna letteratura francese all'Università di Torino